

Notiziario CDP

Notiziario del Centro di Documentazione

263

maggio-agosto 2020

anno LI

Segnalazioni

Ambiente Animalisti
Campi di concentramento
Chiesa Coronavirus
Escursionismo e sport
Filosofia Mass media Nazismo
Psichiatria psicologia psicanalisi
Religione
Salute e malattia
Scuola educazione
Terrorismo

no una sofferenza profonda, esistenziale. Il lavoro di Devoto, rispetto alla Shoah, fortemente entrata nel discorso pubblico e didattico dopo l'uscita del film *Schindler's List* (1993), è stato pionieristico (anni '50). Come annota lui stesso in un inedito: se non dimenticato, «è mancato da parte degli studiosi di scienze umane una messa a fuoco sulle valutazioni del fenomeno "deportazione"»

Devoto fu tra i primi a interessarsi dell'universo concentrazionario. Volendo storicizzare, il suo lavoro può essere suddiviso in tre periodi e fasi di ricerca: 1. Documentare ciò che è stato (anni '60); 2. Studiare l'esperienza (anni '70); 3. Il messaggio del testimone (anni '80).

Su questo filone, Devoto incontrò negli anni '80 l'Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) sulla cui rivista «Triangolo Rosso» pubblicò diversi contributi, partecipando a due convegni a Torino.

Nel convegno del 1986 pronunciò un intervento che allude alla svolta che caratterizzò l'ultima fase della sua ricerca: «I deportati non devono essere più... un "mondo fuori dal mondo", ma... i portatori di una testimonianza ed esperienza che a tutti i costi deve essere socializzata...»

Devono diventare i protagonisti di un nuovo modo di fare cultura, ricordando a tutti... che quanto accaduto loro si è riproposto in continuazione in molte parti del mondo dal 1945 a oggi». E in un suo successivo intervento al Congresso Aned del 1990 afferma: «Si è parlato del "dovere di testimoniare", della responsabilità dei testimoni, della loro unicità... Una volta testimoni, si è sempre testimoni... l'avvenimento storico è terminato, non le condizioni che l'hanno prodotto... politiche ed economiche, di costume, cultura e mentalità».

L'originalità dello studio di Devoto sta soprattutto nell'aver intervistato 70 ex deportati toscani, a conclusione di una trentennale ricerca in cui, avvicinando il fenomeno della Shoah, ha utilizzato tecniche che richiamano molto da vicino il metodo in uso a chi si occupa di storia orale. I contributi degli autori del libro sono affiancati da bibliografie specifiche; l'ultimo intervento illustra anche le fasi del lavoro di recupero e sistemazione dell'Archivio fin qui svolte. Gli autori si augurano di poter curare prossimamente un'antologia degli scritti di Andrea Devoto. (*l.b.*)

Chiesa

Adista, n. 14, 11 aprile 2020 € 2,00
Valerio Gigante in *Addio a don Ezio Palombo*, ricorda il prete dei poveri, amico di don Milani, morto il 26 marzo a 89 anni.

Nel 1944 aveva conosciuto da sfollato don Lorenzo, con cui negli anni intrattenne una fitta corrispondenza. Nato a Barberino di Mugello, è stato parroco a La Briglia a San Miniato, di Borgo di Fabio alle pendici della Calvana tra Appennino pistoiese e Mugello, nonché della parrocchia di Faltignano. Fu lui a portare a Barbiana Michele Gesualdi e il fratello Francuccio, che divennero tra gli allievi più noti della scuola. Nel 2000 scelse di lasciare l'abito e sposarsi e l'anno successivo si iscrisse ai Ds, suscitando clamore con entrambe le scelte. Continuò a occuparsi dei più deboli facendo assistenza agli anziani.

Adista, n. 16, 25 aprile 2020 € 2,00
Valerio Gigante in *Sergio Gomiti, dal sacro all'umano* ricorda il parroco morto il 12 aprile. È stato protagonista, con Enzo Mazzi, del cammino di lotta del quartiere dell'Isolotto di Firenze e della sua comunità parrocchiale.

Nel 1968 sottoscrisse una lettera insieme a don Mazzi e al parroco di Vingone Fabio Masi per solidarietà al gruppo di giovani che aveva occupato il Duomo di Parma come segno di protesta contro la Curia cittadina e che erano stati fatti sgomberare dalla polizia. Mazzi ricevette dal cardinale Florit l'ordine di ritrattare, pena le dimissioni dall'ufficio di parroco; Gomiti si assunse la corresponsabilità dei fatti, seguito da Bruno Borghi e successivamente arrivò la solidarietà di 93 preti diocesani. Dagli eventi che seguirono nacque la Comunità cristiana di Base dell'Isolotto. Su iniziativa di Gomiti vennero raccolti i documenti che formano l'archivio dell'Isolotto, ora digitalizzato. Il parroco aveva anche voluto realizzare un libro sulla storia del quartiere: *L'Isolotto, una comunità tra Vangelo e Diritto Canonico* stampato dall'editore Il Pozzo di Giacobbe.

R. Cascio, Una vita per gli altri. Biografia di padre Pino Puglisi, EDB 2018, pp. 95

€ 8,00
Sia l'autrice del libro che gli autori della prefazione e delle postfazione sono tutti, in vario

modo, allievi e amici di don Puglisi, un seminatore di verità che molto ha dato e raccolto, prima di morire giustiziato dalla mafia a Brancaccio/Palermo.

Il testo è un excursus sintetico ma dettagliato delle esperienze formative di don Puglisi, tra le quali molte significative: il terremoto del Belice nel paese di Montevago (1968/70), la parrocchia a Godrano (1970/78), la direzione dei CDV e CRV (1979/89) fino all'approdo nel quartiere di Brancaccio dove il 15 settembre 1993 i Graviano, gli stessi che stanno dietro le stragi di Firenze, Roma e Milano, lo fanno ammazzare.

Partecipano all'esecuzione: Grigoli "u cacciaturi", Nangano, Giancaleone, Lo Nigro e Spatuzza. Cinque assassini armati contro un prete che aveva deciso semplicemente di essere coerente, umile testimone di Cristo e del Vangelo, vissuto nella parola e nelle azioni. (*l.b.*)

Quelli che Solidarietà, n. 3, maggio-giugno 2020 tessera socio € 20,00

L'Associazione Italia-Nicaragua (VT) ricorda Ernesto Cardenal nell'articolo Ernesto Cardenal, addio al poeta rivoluzionario. Morto a Managua (Nicaragua) domenica 1 marzo, è stato sacerdote, poeta e rivoluzionario sandinista, figura di spicco nella teologia della liberazione e anche ministro della cultura, autore della raccolta *Epigrammi contro la dittatura, la violenza, le disparità sociali*.

M. De Giuseppe, L'altra America: i cattolici italiani e l'America latina, Da Medellín a Francesco, Morcelliana 2017, pp. 334 €25,00
Facendo chiarezza su una complessa trama di vicende personali e collettive - tra storia religiosa, politica, sociale e culturale - il volume ricostruisce l'incontro tra i cattolici italiani e l'America latina dopo il Concilio Vaticano II, nel periodo che va dalla seconda conferenza dell'Episcopato latinoamericano di Medellín nel 1968 alle contestate celebrazioni del cinquecentenario della "scoperta" delle Americhe (1992).

Al tempo stesso mette in luce una storia inedita della guerra fredda, dal particolare osservatorio delle reti transnazionali che collegavano parti vive della società e della Chiesa italiana ai fermenti in atto nell'"altra America". Si analizzano forme di solidarietà, iniziative missio-

narie, programmi di aiuti che laici, religiosi e sacerdoti, istituzioni ecclesiastiche ma anche partiti politici e movimenti italiani, svilupparono in America latina, facendo emergere l'impatto emozionale, culturale e politico, che quelle esperienze ebbero sull'immaginario collettivo italiano e sull'identità ecclesiale e dei cattolici.

L'opzione per i poveri, la teologia della liberazione, le comunità ecclesiali di base, l'indigenismo, ma anche il dialogo con il marxismo, i golpe militari, le violazioni dei diritti umani, insieme alla fama di personaggi quali Hélder Cámara, Camilo Torres, Gustavo Gutiérrez. Oscar Romero, Samuel Ruiz... contrassegnano l'agire di personalità divise tra Italia e America latina (Arturo Paoli, Linda Bimbi, Giulio Girardi...) o sensibili a molteplici forme di solidarietà interoceanica (Giorgio La Pira, David Maria Turollo, Armando Oberti...).

Un viaggio, compiuto attraverso documentazione scritta e orale, carte d'archivio, pubblicistica, alla scoperta dell'"altra America", che rende conto di attori e relazioni capaci di far sentire i loro influssi sull'Italia di oggi, abitata, come mai in precedenza, da migranti latinoamericani e, per la prima volta, da un pontefice giunto dalla "fine del mondo".

P. Iannaccone, Voci di umanità in tempi di barbarie, Cittadella 2019, pp. 186 € 16,50

Paolo Iannaccone, nato a Trieste nel 1966 e parroco dal 1995, è attualmente parroco di Aquilinia, piccola frazione del Comune di Muggia al confine con la Slovenia.

Giornalista pubblicista, dopo aver collaborato per tredici anni al settimanale cattolico «Vita nuova», dal 2012 conduce la trasmissione radiofonica della Diocesi di Trieste «Incontri dello spirito».

Nelle interviste (una scelta dalle 400 interviste che l'autore ha condotto in collaborazione con il Tgr regionale del Friuli-Venezia Giulia) ci sono i ragguagli vivi dalle tragedie della Shoah, delle foibe, delle mafie, della pedofilia, delle carceri, delle malattie mentali.

Trovano eco in queste poche pagine tanti travagli umani che sono infine simbolicamente riscattati dalla riflessione del prete spagnolo Josè Maria Castillo Sanchez, che invita a tornare alla "teologia narrativa", che è quella che abbiamo appresa per prima dai Vangeli e che